



## **ISTANZE DEL SISTEMA INDUSTRIALE DI LUCCA, PISTOIA E PRATO**

### **IL SISTEMA PRODUTTIVO IN NUMERI**

#### **IL TERRITORIO E LA POPOLAZIONE**

L'associazione Confindustria Toscana Nord comprende i territori delle Province di Lucca, Pistoia e Prato, che rappresentano il 13,5% della superficie regionale (3.103 kmq), con 937.258 cittadini residenti nelle tre province che sono il 25% della popolazione Toscana (il 10,4% a Lucca, il 7,8% a Pistoia, il 6,9% a Prato).

#### **LE IMPRESE E GLI ADDETTI**

Nelle tre province sono presenti 86.903 imprese attive con 277.613 addetti, rispettivamente il 26,9% e il 25,2% del totale regionale. La provincia con il maggior numero di imprese è Lucca (circa 34.400 e 111.000 addetti) seguita da Prato (circa 27.800 e 96.000 addetti) e Pistoia (24.700 e 70.100 addetti).

L'attività manifatturiera è molto più concentrata nella provincia di Prato, sia in termini assoluti (6.800 imprese e 41.000 addetti) sia in termini relativi (24,4% del totale imprese e 42,8% del totale addetti). Il numero di imprese manifatturiere di Prato è infatti superiore a Lucca (3.200 imprese e 28.000 addetti) e a Pistoia (3.000 e 17.700 addetti). In termini relativi il divario si amplifica (9,3% del totale imprese e 25,2% del totale addetti a Lucca e 12,3% e 25,3% a Pistoia).

Il comparto delle costruzioni è più presente in provincia di Lucca con 4.500 imprese e 10.300 addetti (13% del totale imprese in termini relativi) seguito da Pistoia (3.300 imprese e 6.800 addetti, 13,2% del totale imprese) e Prato (2.900 e 5.600 addetti pari al 10,3% del totale imprese).

L'indice di imprenditorialità (stabilimenti non agricoli ogni 100 abitanti) dei territori della Toscana Nord è 9,9 (Lucca 9,4, Pistoia 9, Prato 11,6). L'indice Italiano è 7,7, della Toscana 9,2. La presenza di imprese manifatturiere non artigiane evidenzia la vocazione industriale delle province di Lucca, Pistoia e Prato: nell'ultimo aggiornamento l'Istat ne ha censite 4.452, che rappresentano il 35,8% del totale regionale, con 51.067 addetti (il 29,3% della Toscana).

Le imprese industriali all'interno del settore manifatturiero sono più diffuse a Prato rispetto quanto non lo siano in Italia e in Toscana: il 38% delle imprese manifatturiere pratesi non ha carattere artigiano (Toscana: 33%, Italia 33%). A Lucca invece, dove le imprese sono mediamente più grandi, il manifatturiero industriale assorbe il 72% dell'occupazione, mentre nel resto della regione la percentuale scende al 63%.

L'elevato numero di stabilimenti produttivi testimonia la diffusione capillare della manifattura sul territorio; sono presenti 14.200 stabilimenti di imprese manifatturiere attive, che rappresentano il 34,5% del totale regionale, con 89.227 addetti (il 30,9% della Toscana).

#### **IL VALORE AGGIUNTO**

Le province di Lucca, Pistoia e Prato producono il 23% del totale del valore aggiunto della Toscana (23,366 m.di €). I settori più rilevanti, con quote di valore aggiunto superiori al 20% del totale regionale sono il manifatturiero (25%), le costruzioni (24%) e i servizi (22%). Il valore aggiunto dell'industria in provincia di Lucca incluse le costruzioni, è pari a circa 2,7 miliardi di euro, 2,2 miliardi di euro in provincia di Prato e 1,5 miliardi in provincia di Pistoia.

#### **L'EXPORT**

Le tre province nel 2019 hanno esportato complessivamente 8,277 miliardi di euro, pari a circa il 20% dell'intero valore delle esportazioni toscane



## 1. TUTELA

### Interventi per il contrasto all'emergenza covid-19

#### **LIQUIDITA'**

Garantire la continuità almeno per tutto l'anno 2021 delle misure a sostegno di liquidità ed export: proroga moratoria e garanzie del Fondo di Garanzia e di SACE; rendere strutturale l'aumento dell'importo garantito a 5 milioni e l'estensione alle Mid-Cap, rifinanziamento e potenziamento della Nuova Sabatini e delle garanzie statali per sostenere il mercato delle assicurazioni del credito commerciale.

Inoltre, la scadenza di applicabilità del quadro temporaneo degli aiuti di stato per contrastare la pandemia era stata originariamente fissata al 31 dicembre 2020; con una quarta modifica al quadro, la Commissione, il 13 ottobre scorso, ha prorogato tale scadenza al 30 giugno 2021, ad eccezione che per i regimi di aiuto alla ricapitalizzazione che vengono prorogati per ulteriori tre mesi fino al 30 settembre 2021. Occorre tuttavia operare affinché l'applicabilità possa operare almeno fino a tutto il 2021.

#### **CIG STRAORDINARIA COVID 19 E ONERI PER ASSENZA LAVORATORI**

Estensione almeno fino al 31 luglio 2021 della CIG straordinaria Covid-19, senza oneri a carico delle imprese.

Eliminazione degli oneri per le imprese derivanti dall'assenza dei lavoratori causa Covid-19, a causa della positività degli stessi o quarantena da contatto stretto etc. e trattata, ai sensi delle normative vigenti come malattia, attraverso il sostenimento di detti oneri da parte dell'INPS.

#### **TUTELA DELLA SALUTE E DISPOSITIVI DI SICUREZZA**

Rifinanziamento, potenziamento dal 60% all'80% e proroga a tutto il 2021 del credito d'imposta per le spese sostenute per la sanificazione e acquisto dei dispositivi di sicurezza atti a garantire la salute dei lavoratori e degli utenti (art. 125 "Decreto Rilancio"), estendendo l'ammissibilità anche alle spese sostenute per eseguire test sierologici sul personale dipendente, ad oggi non agevolate.

#### **ALLEGGERIMENTO ONERI FISCALI E MECCANISMI DI RISTORO**

Eliminazione strutturale dell'Irap a partire dal periodo d'imposta 2020. Al riguardo, ricordiamo che già il "Decreto Rilancio" (art. 24 DL 34/2020) ha cancellato il versamento del saldo Irap 2019 e della prima rata di acconto Irap 2020, per i soggetti che hanno realizzato nel 2019 ricavi non superiori a 250 milioni di euro.

Riconoscere alle aziende con fatturato 2019 non superiore a 20 mln di euro, che nel periodo 1° aprile/31 dicembre 2020 subiscano un calo di fatturato pari o superiore al 20%, rispetto all'analogo periodo dell'anno 2019, un contributo a fondo perduto/credito d'imposta pari al 40% della perdita d'esercizio (civilistica) rilevabile in sede di approvazione del bilancio 2020, nei limiti previsti dal Temporary Framework for State Aid vigente.

Plastic Tax: occorre abrogare in maniera strutturale la tassa nazionale e agire affinché quella europea non gravi sul nostro Paese in modo da compromettere pesantemente la competitività di un settore produttivo, rispetto ai concorrenti stranieri. In ogni caso, considerato anche il ruolo fondamentale svolto dalle materie plastiche a tutela della salute e sicurezza durante la pandemia, è necessario che nessun provvedimento di tassazione entri in vigore quanto meno per tutto il 2021.



## **2. RILANCIO**

### **Interventi per la ripartenza del sistema produttivo**

#### **a) Interventi di livello nazionale**

##### **INNOVAZIONE E TRANSIZIONE DIGITALE**

Garantire continuità strutturale negli anni al piano Transizione 4.0 e relative misure di sostegno all'innovazione.

In coerenza con le Missioni previste per l'attuazione del piano nazionale a valere sul Recovery Fund, occorre attivare strumenti agevolativi a fondo perduto/crediti d'imposta per il supporto alla digitalizzazione di prodotti e collezioni, archivi aziendali e processi produttivi/organizzativi, unitamente alla virtualizzazione di fiere, di eventi promozionali e di workshops sui principali mercati internazionali, a cui le imprese partecipino in maniera singola o in forma aggregata (consorzi, reti di impresa); sostegno anche alla creazione di showrooms virtuali e alla realizzazione di marketplaces o piattaforme per favorire l'incontro tra domanda e offerta di articoli unitamente alle correlate campagne promozionali.

Appare inoltre utile poter contare su contributi a fondo perduto, crediti d'imposta o voucher agevolati tesi a introdurre in azienda nuove competenze professionali relative a digital marketing o social communication e advertising.

Infine, si propone di innalzare l'aliquota di agevolazione prevista dal credito d'imposta per gli investimenti in innovazione tecnologica, design e ideazione estetica, incrementando contestualmente i massimali.

##### **SOSTENIBILITA' ED ECONOMIA CIRCOLARE**

Anche in questo ambito e sempre in coerenza con le Missioni previste per l'attuazione del piano nazionale a valere sul Recovery Fund, appare decisivo attivare il sostegno, con contributi a fondo perduto, alle strategie aziendali in materia di sostenibilità, che ricomprendano investimenti in tecnologie e impianti/macchinari tesi alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> e di NO<sub>x</sub>, al miglioramento nell'utilizzo delle risorse idriche ed energetiche, alla diminuzione dei rifiuti per quantità di produzione e alla migliore gestione dei medesimi da avviare a recupero in un'ottica di economia circolare, nonché all'utilizzo di materiali da riciclo.

A ciò è da associare il supporto all'acquisizione di servizi qualificati quali consulenza e certificazioni in materia di sostenibilità ambientale e di Corporate Social Responsibility, consulenza su chemical management, realizzazione di Life Cycle Assessments su specifiche tipologie di prodotti.

Incentivare l'acquisto di prodotti realizzati con materiali rigenerati, dotati di specifiche certificazioni e/o marchi collettivi, attraverso la riduzione dell'aliquota IVA al 5%, unitamente al rafforzamento del Green Public Procurement (GPP) e gli acquisti verdi da parte delle PA.

Infine occorre prevedere un'adeguata dotazione di risorse per la realizzazione di impianti industriali finalizzato alla chiusura del ciclo integrato dei rifiuti, secondo logica di sostenibilità e prossimità.

##### **CRESCITA DIMENSIONALE E RIASSETTI ORGANIZZATIVI DELLA FILIERA**

Incentivare ulteriormente la patrimonializzazione e la ricapitalizzazione anche nel caso in cui il conferimento di nuovo capitale avvenga da parte di altra società del gruppo (società controllante e/o collegata) oggi non agevolato.

Sostenere la crescita dimensionale delle imprese e ai riassetto organizzativi nelle filiere produttive, attraverso aggregazioni e/o acquisizioni totali o parziali e creazioni di holding pure o industriali, prevedendo contributi a fondo perduto o crediti d'imposta.



Occorrono poi risorse per sostenere la realizzazione di studi strutturali sul settore manifatturiero e sollecitare la collaborazione di soggetti della PA nel fornire, senza lesione della riservatezza e sia a livello nazionale che locale, informazioni critiche in termini aggregati.

### **INTERNAZIONALIZZAZIONE**

Per sostenere le imprese nell'accesso e la competizione sui mercati internazionali è necessario che sia dotato di nuove ed adeguate risorse lo strumento Finanziamenti per l'internazionalizzazione gestito da SIMEST, che offre la possibilità di ottenere un contributo a fondo perduto del 50%.

Va inoltre confermato il supporto offerto da ICE per la promozione del Made in Italy sui mercati internazionali.

### **FORMAZIONE**

Il sistema produttivo deve poter contare su misure che sostengano la formazione mirata ad accompagnare i processi di cambiamento in atto, soprattutto negli ambiti di intervento sopra esposti (digitalizzazione, economia circolare, sostenibilità, etc.). Tali interventi di upskilling dovranno essere sviluppati nelle realtà di minori dimensioni anche per le figure imprenditoriali.

Si rendono inoltre necessarie risorse per realizzare campagne di comunicazione tese a rendere attrattivo il settore manifatturiero in genere alle giovani generazioni e risorse per l'analisi dei fabbisogni di professionalità per la migliore gestione dell'orientamento e la programmazione dei canali di istruzione e formazione per il settore.

### **INCENTIVI ALLE ASSUNZIONI**

Incentivare l'assunzione nelle aziende di giovani ad alta scolarizzazione e specializzazione tecnica, che possano essere promotori del cambiamento, tramite il riconoscimento di un aiuto pari al 50% del costo aziendale per i primi 3 anni dall'assunzione (studenti in possesso di diploma di tecnico superiore ITS, laurea e master post laurea ad indirizzo tecnico).

### **SUPERBONUS 110%**

In merito poi al Superbonus 110%, si tratta di un provvedimento molto valido che riveste un'importanza strategica non solo per il rilancio dell'economia ma anche per il rinnovamento e la riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente; per questo occorre però che l'attuale scadenza del 31 dicembre 2021 venga prorogata almeno fino al 31 dicembre 2023.

## **b) Interventi di livello regionale**

### **MISURE DI SOSTEGNO ALLO SVILUPPO**

Per consentire al sistema produttivo di creare le basi per un recupero di produttività e una crescita stabile, occorre rafforzare la presenza della realtà manifatturiera che rappresenta il principale motore di crescita dell'economia toscana. Occorre farlo con riferimento in particolare ai distretti industriali e con un sostegno determinato agli investimenti, pubblici e privati, e soprattutto ai processi collegati alle due principali transizioni globali fondate sul digitale e sulla sostenibilità.

In generale, l'attuazione di progetti, azioni e riforme finalizzati a favorire la transizione digitale e la transizione green, unitamente all'evoluzione verso la Fabbrica 4.0, rappresentano le principali sfide che occorre affrontare per superare questa delicata fase e far ripartire imprese e territori.

Questo vuol dire concentrare le risorse che arriveranno a vario titolo dall'Europa, quindi anche i fondi strutturali della politica di coesione per il ciclo 2021-2027, sul sostegno alla diffusione delle tecnologie e delle competenze digitali presso le imprese, sulla transizione verde, anche verso l'economia circolare, e la transizione energetica.

In particolare si evidenzia la necessità di potenziare complessivamente gli strumenti regionali che nel corso



degli ultimi anni hanno già dato evidenti risultati significativi in termini di stimolo alla produttività e alla crescita, procedendo alla possibile stabilizzazione pluriennale dei bandi e finanziamenti per la R&S, per l'innovazione digitale, per gli investimenti materiali e immateriali, anche avendo particolare riguardo a quelli inerenti le nuove tecnologie.

Inoltre si propone di favorire l'innovazione digitale delle PMI, singole e aggregate, anche dal punto di vista promozionale e commerciale supportando la commercializzazione on-line dei loro prodotti; una necessità assoluta oggi, ma anche nel prossimo futuro, che richiede ingenti risorse per essere realizzata efficacemente e collegata agli ERP aziendali. Come già anticipato sopra le voci di spesa da prevedere potrebbero essere a titolo di esempio digitalizzazione campionari e prodotti, creazione archivi prodotti digitali, creazione di piattaforme di info-commerce per la comunicazione, la gestione dei contatti, degli archivi digitali e della logistica relativa ai campioni, disegno e creazione di app dedicate.

Contestualmente, è necessario sostenere processi e progetti di sviluppo sia in materia di internazionalizzazione che sul tema dell'economia circolare anche attraverso aiuti diretti alle imprese con linee di finanziamento e bandi pubblici, che anche la Regione potrebbe e dovrebbe adesso mettere in campo, a condizione di concentrare su queste misure il massimo sforzo possibile di natura finanziaria. In particolare, occorre poi precisare che fra gli interventi ammissibili alle agevolazioni siano ricomprese anche le spese per l'ottenimento di certificazioni ambientali di prodotto e di processo come altri interventi dettagliati sopra.

Inoltre, considerato l'evolversi della pandemia e il peggioramento dello scenario economico, appare necessario riconsiderare l'elemento dell'incremento occupazionale come unico fattore premiante o vincolante, valorizzando anche il mantenimento della forza occupazionale in relazione alla situazione contingente di mercato.

Infine, si rende necessario il rifinanziamento delle misure agevolative attivate nella scorsa estate dalla Regione Toscana in tema di innovazione, internazionalizzazione, investimenti produttivi e immediatamente sospese, al fine di erogare i contributi alle istanze delle aziende ammesse in graduatoria ma non finanziate per carenza di risorse.

## **FORMAZIONE**

E' necessaria maggior attenzione e un sostegno al sistema formativo per il settore manifatturiero, sia per la formazione in ingresso (giovani, disoccupati) sia per le imprese.

Occorre inoltre il rafforzamento sul territorio toscano del canale formativo post-diploma degli ITS - istruzione tecnica superiore biennale.

I finanziamenti devono essere non solo a potenziamento del numero dei corsi annualmente promossi ma anche per le "Fondazioni virtuose" e performanti per investimenti in laboratori ed attrezzature tecniche.

Infine occorre accelerare con la semplificazione e la sburocratizzazione del sistema della formazione professionale, attualmente ancora molto farraginoso nonostante la "scomparsa" del livello provinciale.



### 3. CONTESTO

#### Interventi sulle variabili di contesto e sulle infrastrutture

##### SMALTIMENTO RIFIUTI

Uno dei maggiori elementi di aumento dei costi di smaltimento dei rifiuti risiede proprio nell'ormai cronica assenza di adeguati impianti di trattamento finale. Negli ultimi due anni si stimano incrementi del 40% e la corsa al rialzo non è ancora terminata. Il problema, che comporta l'erosione complessiva della competitività delle nostre imprese, ricade infine anche sulle spalle del cittadino.

E' un dato di fatto che la chiusura del ciclo dei rifiuti debba passare inevitabilmente per una quota di termovalorizzazione, considerato che il riciclo al 100% non è ad oggi ipotizzabile e che i termovalorizzatori sono riconosciuti a pieno titolo dalla Commissione Europea come facenti parte a pieno titolo dell'Economia circolare, in quanto il rifiuto non riciclabile diventa una risorsa energetica alternativa ai combustibili fossili. Lo studio dell'ing. Lubello dell'Università di Firenze presentato pubblicamente più di un anno fa, evidenzia in maniera neutrale ed oggettiva l'esigenza di un aumento di qui al 2030 di almeno il 10% del recupero energetico; la media del recupero energetico negli altri paesi europei è ad oggi del 43%.

Le conseguenze di tali carenze impiantistiche si vedono nell'ampio ricorso all'uso delle discariche, che, ricordiamo, sono la soluzione ultima nel processo di gestione dei rifiuti, e nell'incremento delle spedizioni di rifiuti fuori regione o, addirittura, all'estero.

Attualmente infatti le imprese del nostro territorio sono costrette a spedire all'estero i propri scarti di lavorazione, autoprodursi l'energia e il vapore utilizzando la fonte disponibile più pulita ovvero il gas metano, e sono sottoposte all'acquisto di quote di CO2 secondo la direttiva Emission Trading. In termini di competitività subiscono una doppia penalizzazione rispetto ai concorrenti stranieri che valorizzano dal punto di vista energetico gli scarti di lavorazione le cui emissioni sono escluse dall'ambito dell'Emission Trading.

La soluzione, come detto, non è quella di assimilare i rifiuti industriali agli urbani addossandoli ad un sistema di smaltimento che andrà in saturazione tra uno o due anni, ma quella di creare delle sinergie, delle collaborazioni tra pubblico e privato nella realizzazione e gestione delle strutture necessarie al trattamento finale utile alla chiusura dei cicli. Questa è la soluzione vincente adottata in regioni del centro nord (Emilia Romagna, Lombardia), dove gli impianti ci sono, sono stati programmati e realizzati e permettono una gestione corretta ed economicamente positiva anche per il pubblico del ciclo dei rifiuti, sia urbani che industriali.

L'emergenza COVID 19 ha acuito tutte queste criticità, a livello nazionale e regionale, tanto che lo stesso Ministero ed ISPRA sono dovuti intervenire con aumenti della capacità di stoccaggio temporaneo degli impianti, soluzione che ovviamente sposta nel tempo ma non risolve assolutamente il problema.

Il problema adesso si ripresenta in maniera ancora più forte, acuito dall'ulteriore peso generato dallo smaltimento giornaliero di milioni di dispositivi di protezione individuale.

La programmazione impiantistica è dunque un tema fondamentale, che impatta per almeno un decennio sul territorio e non può dunque essere rimandata di anno in anno o stravolta ad ogni cambio di amministrazione politica o piegata ai voleri di singoli portatori di interesse.

Gli scarti delle attività edili, terre e rocce da scavo e materiali provenienti da costruzioni e demolizioni, sono materiali inerti che possono andare in discarica o essere recuperati dopo passaggi di selezione e frantumazione che ne fanno materie prime secondarie. In questo ambito la situazione è molto diversa a seconda dei territori.

La situazione peggiore è in provincia di Prato, dove uno spazio dedicato agli scarti dell'edilizia non esiste, imponendo alle imprese edili pratesi onerosi trasferimenti dei loro scarti nelle province vicine. Un'area è stata individuata: confidiamo che questa carenza venga colmata quanto prima. Ma comunque il problema degli scarti edili è generalizzato: anche dove gli impianti ci sono rimane aperta la questione del loro riutilizzo.

Riutilizzare questi materiali è non solo compatibile con una gestione corretta dell'ambiente ma addirittura



potrebbe consentire di realizzare importanti riqualificazioni, per esempio andando a colmare le cavità di attività estrattive dismesse o altre situazioni di erosione del suolo. Un altro uso possibile è per basamenti di opere edili di varia natura. Manca, tuttavia, un piano complessivo, che da anni chiediamo alla Regione Toscana, per orientare questi interventi.

I residui fangosi della lavorazione delle pietre hanno caratteristiche diverse a seconda del materiale di partenza. Quando derivano dal marmo bianco sono più facilmente riutilizzabili, i fanghi colorati, provenienti da graniti e pietre varie, hanno invece ad oggi minori applicazioni industriali e finiscono, come rifiuto, in discarica, mentre solo in parte possono essere destinati a impianti di recupero che, con opportune lavorazioni, li portano allo stato di materia prima secondaria.

Il gruppo lapidei di Confindustria Toscana Nord ha sviluppato uno studio con la Scuola Sant'Anna di Pisa ed esperti tecnici locali per modificare i cicli produttivi, con notevole miglioramento degli impatti ambientali - elevato risparmio idrico e riduzione dell'impiego di prodotti chimici - e la possibilità di ottenere con questi fanghi un 'sottoprodotto' ben riutilizzabile in riqualificazioni ambientali, come materiale di riempimento di ex cave e di siti di altro genere erosi da varie attività umane o da processi naturali. Per portare avanti il progetto è stato cercato, senza successo, il coinvolgimento della Regione Toscana, dato che in altre regioni pratiche simili sono già consolidate. Occorre che anche in Toscana si guardi in maniera nuova ai temi ambientali. Serve un approccio proattivo e innovativo, che guardi ai residui della lavorazione lapidea e in generale ai materiali di scarto come a potenziali risorse.

Sempre in tema di smaltimento rifiuti, dovrebbe essere incentivata la dismissione delle innumerevoli coperture in eternit ancora presenti sul territorio regionale. Si dovrebbe favorire la dismissione (sia che la proprietà sia di privati sia che sia di società) di tali materiali con un piano mirato, che favorisca anche l'efficientamento energetico degli edifici produttivi, magari installando nuove coperture con caratteristiche isolanti prodotte con materiali derivati da riciclo.

## **ECONOMIA CIRCOLARE ED ENERGIE RINNOVABILI**

In un momento in cui l'economia circolare è riconosciuta quale strumento principale per lo sviluppo sostenibile dell'economia e della società, lo storico riutilizzo di materiali che si realizza presso molte delle nostre aziende, insieme alla continua ricerca di nuovi prodotti garantita dalle professionalità e dalla creatività del tessuto produttivo, dovrebbe garantire un futuro migliore.

In realtà, gli operatori trovano difficoltà nell'approvvigionamento e nella gestione dei materiali; difficoltà che sono imputabili anche e soprattutto alla complessa normativa che regola la materia. Le direttive europee vogliono incentivare il riutilizzo ma, forse, il loro recepimento italiano, deve ancora completarsi e sposarne lo spirito.

Termini abusati come "sottoprodotti", "economia circolare", "end of waste", devono trovare una traduzione normativa utile all'ambiente, al progresso sociale e all'economia locale. Nello stesso tempo serve praticità e responsabilità per gestire correttamente i residui non riutilizzabili garantendo le necessarie infrastrutture.

Il tessuto produttivo ha pertanto necessità:

- del riconoscimento dell'assoluta estraneità dei residui di lavorazione reimpiegati nei cicli produttivi (sottoprodotti) dal mondo dei rifiuti. Le piccole e medie imprese che compongono i nostri distretti non sono strutturate per gestire procedure amministrative particolarmente complesse, serve poter dare la tracciabilità alla base del dettato normativo nel modo più semplice possibile! Troppi residui oggi prendono la via del "rifiuto" solo per paura di poter venire accusati di non gestire correttamente quei materiali
- di regolamenti sull'End of Waste (in particolare ci premono quelli relativi ai rifiuti tessili post consumo fermi sui tavoli del Ministero dell'Ambiente) tali da favorire il riutilizzo industriale dei rifiuti, definire puntualmente il momento in cui questi ultimi cessano di essere tali e dare garanzie alla filiera, composta da piccole e medie imprese, sulla riconosciuta legittimità e valenza della loro attività. In generale, data anche l'enorme frammentarietà che caratterizza molte filiere locali, in cui aziende anche molto piccole sono specializzate in singole fasi dell'intero processo produttivo, risulta



fondamentale circoscrivere la fase di recupero, e quindi il passaggio da rifiuto a materia (prima secondaria), nell'immediata prossimità della generazione del rifiuto stesso

- che esista un'autosufficienza regionale relativamente agli impianti di recupero energetico/smaltimento, per trattare la quota parte di materiale che non si riesce a rimettere in produzione.

La necessità della valorizzazione energetica degli scarti ad alto potere calorifico non ulteriormente recuperabili si collega infine alla necessità di aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili (FER) e da cogenerazione ad alto rendimento (CAR), al fine di ridurre le emissioni di gas climalteranti ed i consumi energetici delle imprese, con i conseguenti costi.

### **INFRASTRUTTURE TRASVERSALI AL TERRITORIO DELLE TRE PROVINCE**

Il sistema produttivo del territorio è concorde nel ritenere fondamentali le seguenti infrastrutture che collegano questa parte di Toscana per movimentare merci e persone.

Il livello di coinvolgimento della Regione Toscana è, in queste due realizzazioni, diversificato e coinvolge livelli diversi di competenza: in tutti e due i casi, sia l'attività pianificatoria sia quella di sostegno alle progettazioni, anche di opere collaterali, è decisiva.

**L'Autostrada A11** attende da tempo la realizzazione della terza corsia, nel tratto Pistoia – Prato. L'opera ha rischiato di entrare in fase di stallo per le note vicende legate al rinnovo della convenzione nazionale con Autostrade. Superata la criticità, è completata la progettazione e sono disponibili i finanziamenti; quindi, ci attendiamo che a breve i lavori per la terza corsia prendano avvio. Dal punto di vista strategico, si tratta dell'asse viario che collega la costa con la città capoluogo, lungo la direttrice che solca la parte più inurbata della regione; e che, in alcune sue parti in assenza di viabilità diversa, assolve il compito di collegamento con le zone interne dell'area. E' anche la via che collega le città poste lungo l'asse autostradale con i due aeroporti di Firenze e Pisa, infrastrutture per noi fondamentali e che crediamo debbano essere potenziati per creare un sistema aeroportuali toscano.

La **Linea Ferroviaria Firenze – Viareggio** assolve, fra gli altri compiti, al ruolo di collegamento con il sistema dell'Alta Velocità, che ha come unica stazione di riferimento quella di Firenze Santa Maria Novella. E' quindi evidente che è il momento di recuperare irragionevoli ritardi, e di dare alla linea le caratteristiche che merita. In particolar modo, considerando quasi completato il raddoppio del binario fino a Montecatini Terme, si chiede con insistenza che sia pianificata la scelta urbanistica che consenta di proseguire nel potenziamento della tratta fino a Pescia. Le motivazioni sono per certi versi speculari a quelle illustrate al punto precedente: con il vantaggio di consentire un più razionale trasporto di persone (soprattutto pendolari e turisti, fortemente presenti in questa parte di Toscana); ma anche alle merci, con una maggior possibilità di ricorso a scali ferroviari (esempio, quello del Frizzone).

A ciò è da aggiungere il potenziamento del **sistema aeroportuale Pisa-Firenze**, per assicurare il rilancio del sistema produttivo del territorio.

### **PRINCIPALI INFRASTRUTTURE DI INTERESSE DI CIASCUNA PROVINCIA**

#### **a) Lucca**

- **Assi Viari** Ci attendiamo finalmente un concreto segnale di volontà politica che indichi i tempi di realizzazione di quest'opera, di cui a dicembre scorso di ipotizzava il bando di gara per giugno 2020 e la fine dei lavori nel 2023. Siamo in attesa dell'ultimo passaggio delle conferenze dei servizi presso il Ministero delle Infrastrutture nella quale ci auguriamo trovino composizione e soluzione, una volta per tutte le istanze del territorio per cui quest'opera continua ad essere la più strategica. Dalla Regione, che ha accompagnato questo difficile iter amministrativo, ci auguriamo che rimanga il sostegno politico e progettuale a questa opera, fondamentale per Lucca;
- **Fiume Serchio** Messa in sicurezza e riqualificazione dell'asse del fiume lungo il quale sorgono industrie e realtà produttive consolidate (v. area industriale di Diecimo), perché per vocazione specifica insediate storicamente vicino ai corsi di acqua; occorre un progetto di difesa del suolo volto alla messa





in sicurezza strutturale degli argini del fiume per tutelare le attività produttive esistenti che occupano migliaia di posti di lavoro.

- **Asse di Penetrazione del Porto di Viareggio** Necessaria per collegare il porto di Viareggio con la Variante Aurelia e, di conseguenza, con il casello autostradale. La viabilità esistente non è ormai in grado di assolvere alla funzione di servizio all'industria cantieristica della Versilia; occorre arrivare quanto prima alla firma dell'Accordo tra Comune e Regione al fine di dare l'incarico per eseguire lo studio di fattibilità.
- **Dragaggio del Porto di Viareggio.** Necessario risolvere l'annosa criticità relativa all'insabbiamento del porto di Viareggio, che limita fortemente lo sviluppo della cantieristica da diporto.
- **Altopascio** Necessita di rendere più fluido il passaggio sulla via Romana, che oggi determina lunghe file per la presenza di semafori e di un passaggio a livello. L'intervento potrebbe ricadere tra le opere collegate al raddoppio della ferrovia PT/LU, e, per la portata dell'intervento, in accordo con la pianificazione regionale.
- Tre opere, che non hanno progettazione né previsione di finanziamenti, sono tuttavia fondamentali per la viabilità nella provincia di Lucca. Le citiamo, perché confidiamo che questa legislatura regionale supporti i necessari atti propedeutici alla loro realizzazione: prosecuzione della **Variante di Montramito, completamento della variante Aurelia** nel tratto Pietrasanta-Viareggio, **adeguamento e messa in sicurezza del cavalcaferrovia di Querceta**, strategico per il transito dei mezzi del comparto lapideo.

#### b) PISTOIA

- **Strada dei Vivai** Nel mese di settembre la Conferenza dei Servizi già convocata dovrà esprimersi sulla realizzazione della strada. Si tratta di un'opera fortemente connessa alla riqualificazione, tramite realizzazione delle terza corsia autostradale, del sistema viario pistoiense, con l'apertura di un secondo casello funzionale al traffico più strettamente commerciale. Il casello Pistoia Est favorirà il deflusso del traffico verso la Nuova Pratese.
- **Montecatini Terme, Rotatoria all'uscita del casello autostradale** La rotatoria, frutto di un accordo fra Autostrade per l'Italia, Regione e Comuni interessati, quando realizzata, favorirà il decongestionamento di traffico promiscuo pesantissimo in quel punto (anche alla luce della vocazione turistica della cittadina termale).
- **Variante di Collodi** Finalmente, la Regione ha finanziato la Provincia di Pistoia per la realizzazione della progettazione della variante a Collodi. Si tratta di un'opera che Confindustria Toscana Nord da sempre definisce strategica, e per cui indica la soluzione della variante (escludendo soluzioni alternative). La scelta compiuta pare aver assecondato la nostra opzione, che attendiamo di veder finalmente concretizzata.
- Gli ultimi significativi interventi di manutenzione viaria sulla **Montagna Pistoiese** risalgono a oltre dieci anni fa e se ne fece carico la Provincia. Da allora il quadro manutentivo si è deteriorato, in una situazione di competenze non sempre chiare e che rendono difficili la realizzazione di opere. Chiediamo che la Regione di faccia carico del coordinamento generale del territorio, sia nella parte montana che guarda verso Bologna sia dal versante modenese.

#### c) PRATO

- **Completamento 2.a Tangenziale** La strada collega i poli produttivi di Montemurlo, Agliana, Montale, Quarrata, Macrolotto 1 e 2 di Prato. Ad oggi sono collegate Quarrata con Montemurlo. Il progetto contempla altri interventi, compreso il fondamentale miglioramento dello svincolo con la Declassata pratese. L'opera si considererà completata quando sarà progettato l'innesto con il c.d. Asse delle Industrie, che collega Macrolotto 1 e Macrolotto 2. L'Asse riguarda due province e cinque comuni: alla Regione chiediamo di favorire la realizzazione dell'opera, in termini di sostegno alla progettazione e alla sua successiva realizzazione.
- **Metrotranvia Area Vasta** Sarebbe opera di grande impatto, anche in termini di mobilità sostenibile.



Partendo dall'Area Industriale S. Agostino di Pistoia, il tracciato (da definire, con il necessario coinvolgimento regionale per il numero e la rilevanza dei soggetti interessati, che richiede un coordinamento della Toscana) potrebbe interessare Agliana, Parco Prato, le aree industriali e di grande distribuzione di Prato e Campi Bisenzio, oltre al Polo Scientifico di Sesto raccordandosi alle linee della tranvia urbana di Firenze, ormai già operativa fino a Peretola.

- **Interporto della Toscana Centrale** Un aspetto fondamentale per lo sviluppo del sistema produttivo è un assetto della mobilità delle merci che risponda alle esigenze degli imprenditori, in un'ottica di logistica di area vasta; è quindi necessario che vengano date risposte alle esigenze di sviluppo e ampliamento dell'Interporto rispetto al piano di lottizzazione presentato, al fine di recuperare le aree oggetto di vincolo archeologico, e che interessa in particolare il territorio di Campi Bisenzio. E' quindi necessario che la Regione pianifichi e coordini i Comuni interessati per rimuovere gli ostacoli all'ampliamento stesso.
- **SS 325** E' la sola strada di collegamento interno alla Val Di Bisenzio, dove è densa la presenza di attività produttive. Manca del tutto una progettazione per il collegamento da una parte con l'area del Mugello e quindi con il Casello A1 di Barberino e dall'altra con il casello di Prato Ovest dell'A11. Un protocollo fra gli enti del territorio interessati (a iniziare dalla Regione) potrebbe intanto dare il via al necessario studio di fattibilità rispetto all'opera. Alcuni lavori, iniziati, sono sospesi da anni.
- La **Val di Bisenzio** è storicamente il luogo in cui sono nate e si sono sviluppate molte attività legate al distretto tessile soprattutto per la presenza abbondante di acqua e di professionalità adeguate. Ancora oggi vi operano numerose ed importanti realtà produttive che sono strettamente interconnesse con la piana pratese e, per le loro attività di commercializzazione e di esportazione delle merci, con il resto dell'Italia e del mondo. Oltre a questo vi è potenzialmente un forte valore ambientale e di sviluppo turistico legato ad un territorio montano di grande bellezza. La criticità maggiore da sempre è dovuta alle vie di comunicazioni che sono rappresentate dalla vetusta SS 325, che ha visto nel tempo solo alcuni parziali interventi di miglioramento, e dalla linea ferroviaria che collega Prato con Bologna. Il Protocollo che è in corso di definizione definitiva tra soggetti pubblici e privati, e che sarà presentato alla Regione, mette in evidenza tali criticità e chiede che vengano affrontate attraverso uno studio di fattibilità e la successiva esecuzione di opere viarie alternative di collegamento da una parte con il sistema produttivo di Prato e Montemurlo e con il Casello di Prato Ovest dell'A11 e dall'altra con il Casello di Barberino del Mugello dell'A1. Allo stesso tempo è necessario anche un ripensamento delle funzioni della ferrovia per giungere ad un più frequente e miglior collegamento per il traffico passeggeri con l'area pratese, fiorentina e con Bologna e per il traffico merci con l'Interporto della Toscana Centrale.
- Sostegno alla realizzazione della **fognatura dedicata ai reflui industriali** nei tre lotti produttivi: Macrolotto 2, Macrolotto 0, Montemurlo. Eliminazione delle scolmature di reflui inquinati nei corpi idrici superficiali, maggiore efficacia della depurazione, drastica riduzione delle percolazioni nella falda acquifera.
- In riferimento alla realizzazione della 3° corsia autostradale della A11 di interesse per l'area pratese si evidenziano alcuni interventi correlati da implementare: il **raddoppio del Ponte Lama**, che collega Prato con la zona industriale/commerciale di Capalle e che serve come principale viabilità di accesso dell'Interporto della Toscana Centrale; il **collegamento** più funzionale del **Casello di Prato Est** con il **Macrolotto Industriale n. 2** di Prato e con il cosiddetto **Asse delle Industrie**.

gennaio 2021